

**15 ottobre**  
**SANTA TERESA DI GESÙ, VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA,**  
**E MADRE DEL CARMELO TERESIANO**

Cari fratelli e sorelle, sono felice e fortunato di essere qui con voi a celebrare questa Festa di Comunione e di Famiglia. In questo giorno di Santa Teresa del 2021, in questa epoca difficile di pandemia, di crisi, di incertezze, di esodi e di cambiamenti climatici, di minacce alla terra, stiamo celebrando che la vita rinasce sempre irrevocabilmente in questa terra ferita e, per questo, oggi vogliamo cantare il nostro *Magnificat* di ringraziamento con Maria e Giuseppe.

La notte seguente alla mia elezione come Generale, dopo aver ascoltato alcuni fratelli che mi parlavano dell'Ordine e di alcuni problemi da affrontare, sono andato a letto dicendomi: "È impossibile" ... ma subito, da dentro mi nacque una convinzione: "Per questo, allora, è possibile: Perché sei Tu il protagonista e mi inviti ad aver fiducia".

Siamo qui per chiedere al Signore e a Teresa di Gesù, umilmente, sapienza e prudenza, per imparare ad essere amici di Dio, come ci ha detto la lettura del libro della Sapienza, che riassume tutta l'esperienza di Santa Teresa, un tesoro inesauribile, quello che siamo e che abbiamo.

**Infrangere mura e affrontare virus. Avere il coraggio di "uscire".**

Voglio raccontarvi, anche se tanti di voi lo conoscerete, un fatto che mi ha sempre commosso e che accadde a Santa Teresa quando aveva 20 anni: era il 2 novembre 1535. Probabilmente faceva freddo ad Avila in quel periodo. Teresa scappò (letteralmente) di casa, lasciandosi alle spalle la persona che amava di più, suo padre. Rompe la sicurezza del suo focolare, attraversa le mura verso un sogno che bruciava nel suo cuore. Ella stessa lo racconta così: "Ricordo... che quando uscii di la casa di mio padre soffrii talmente che non credo proverò di peggio in punto di morte" (Vita 4, 1). A lasciare suo padre le si spezza il cuore, ma sente il bisogno di uscire, di "avventurarsi nella vita", di sfruttare il suo sogno. Anche se non conosceva ancora bene il volto del sogno che le aveva rubato il cuore. Quel sogno si chiama Gesù, e la storia di amicizia che è iniziata, in mezzo a uno strazio così doloroso, sarà una delle più appassionate storie di amore e di verità che la storia custodirà.

Oggi, qui, in questa accademia della vita, in questa officina di sogni, in questa scuola di umanità che è una Facoltà (che, ispirata a Teresa, si chiama, appunto, *Teresianum*), una famiglia che ascolta (ausculta) la vita e che si lascia tessere e insegnare, mentre fa quello che fece Teresa per tutta la vita: uscire da sé, anche se fa male all'anima, lasciando sicurezze e fotografie del passato, per lasciarsi

incidere nell'anima uno sguardo, gli occhi belli dello Sposo che celano la storia che sta per fare e scrivere, e davanti alla quale Dio stesso si meraviglia e sorprende.

Una facoltà non è un laboratorio di risposte prefabbricate, di novità a buon mercato, e neanche una mappa di percorsi fissi oppure, ancora di meno, una fabbrica di titoli decorativi. È una scuola di domande appassionanti, di sentieri da esplorare, di dubbi che invitano a pensare... e a cercare, con le luci opportune della saggezza di quelli che ci hanno preceduto, che non ci risparmiano il rischio di perderci, ma ci accompagnano affinché la verità si accenda in noi.

### **Sempre pronti a imparare, sempre accanto al pozzo pieni di sete.**

Mai stancarsi di imparare, non dare nulla per scontato.

Al tempo di Teresa c'era un celebre domenicano, titolare di una Cattedra all'Università di Salamanca, Bartolomé de Medina, che, durante una lezione, l'aveva criticata pubblicamente. Ebbene, un giorno la Santa andò a confessarsi da lui nella chiesa del convento San Esteban e, faccia a faccia, gli chiese cosa pensava di lei e in cosa dovesse migliorare e correggersi. Teresa è un'umile apprendista. Passa la sua vita a fare domande. Non si fidava di sé stessa. "Non mi fido della mia opinione", scriverà in una lettera a suo fratello Lorenzo (Toledo, 10 febbraio 1577). Ascolta e si lascia interrogare dalla verità che la abita senza chiudersi nella sua personale e piccola verità; ascolta lo sguardo e l'eco dell'Altro (con lettera maiuscola) e degli altri (con lettere minuscole).

Teresa amava la storia della Samaritana al pozzo. La donna a cui Gesù rivela un pozzo di verità e di amore sconosciuto dentro di sé. La donna ignora il meglio di sé stessa, anche se ha avuto cinque mariti, lei vive inconsapevole del pozzo di acqua viva che ha dentro di sé. Teresa dice che non conosciamo mai completamente noi stessi. E questo è un grande principio di umiltà e di saggezza. L'umiltà e la saggezza che spingevano Teresa a cercare sempre il vero. Noi non abbiamo avuto né cinque mogli, né cinque mariti (anche se tante volte il nostro cuore si perde in tante cose), ma abbiamo il bisogno di trovare e riscoprire il pozzo di acqua viva qui ed oggi. *La cosa più affascinante di questo deserto è che da qualche parte nasconde un pozzo*, disse il Piccolo Principe con fede incrollabile. Come tutti coloro che confidano in Dio nelle crisi e nelle pandemie della storia. Era l'Eucaristia per Teresa il pozzo della Samaritana, qui si sazia la nostra sete e quella di Gesù, in una rinnovata alleanza di amicizia coraggiosa e sempre da rinnovare.

### **Un'esperienza senza precedenti. Padri che aiutano a scoprire**

Papa Francesco, nella *Patris Corde*, la sua lettera su San Giuseppe, ha detto che ogni bambino che viene al mondo porta sempre qualcosa di nuovo, unico, originale, che ha bisogno di un padre che lo accompagni, e che si renda inutile

(che non lo soffochi) per fargli scoprire la verità che porta dentro. Qualcosa del genere si risveglia in Teresa, già giovane carmelitana, quando ricorda “la verità della sua infanzia”. (L’eterna fedeltà di Dio. Per sempre, sempre, sempre).

Questo è anche il compito dell’insegnante che assume il ruolo di un padre, e questo lasciar che risplenda la verità nell’altro è Fede nello Spirito Santo che respira nel cuore di ogni essere umano. Questo fa Teresa con noi, come vera maestra di vita, senza ripetere ciò che ha fatto lei: ci invita a osare l’ascolto dello Spirito di Dio e a lasciarci condurre da Lui, a fare la nostra propria esperienza, ispirati dalla sua passione.

Carissimi sorelle e fratelli: vi affido alla protezione di Santa Teresa di Gesù, la nostra santa madre. Sia lei a condurvi lungo quest’anno accademico e ad aiutarvi a sfondare le mura senza paura, per cercare insieme il sogno da Dio sognato per noi e con noi.